



GIAPPONE

GIAPPONE

Capo del governo: Shinzo Abe

Nonostante la costituzione emanata dopo la seconda guerra mondiale avesse sancito la rinuncia all'“uso della forza come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali”, a luglio il primo ministro Shinzo Abe è riuscito a far approvare dalla camera dei rappresentanti una nuova legge che autorizzerebbe le forze di difesa giapponesi a partecipare ad azioni militari collettive all'estero. La reazione negativa a tale legge da parte dell'opinione pubblica ha dato vita a una delle più grandi manifestazioni di protesta da decenni. I governi giapponese e sudcoreano hanno raggiunto un accordo in merito al sistema di schiavitù sessuale militare, instaurato prima e durante la seconda guerra mondiale; il risultato è stato duramente criticato dalle sopravvissute. Sono continuate le esecuzioni tramite sedia elettrica.

DISCRIMINAZIONE – MINORANZE ETNICHE

A dispetto di una raccomandazione emessa nel 2014 dal Comitato Cerd, la coalizione al governo si è opposta a norme di legge che proibissero la discriminazione razziale. Ciononostante, un gruppo di legislatori nazionali ha presentato al parlamento un progetto di legge che richiederebbe al governo di creare programmi antidiscriminazione. Il dibattito su tale progetto è iniziato ad agosto. Con l'aumento delle manifestazioni di protesta contro la minoranza etnica coreana, alcune amministrazioni comunali, tra cui quella di Osaka, hanno proposto ordinanze per mettere un freno ai discorsi d'incitamento all'odio verso gli stranieri e le minoranze.

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

Sono perdurate le preoccupazioni in merito alla procedura di richiesta dello status di rifugiato. Nel corso del 2014, il ministero della Giustizia ha accordato lo status di rifugiato a solo 11 persone, a fronte di più di 5.000 domande. A giugno, il ministero ha rivelato l'esistenza di progetti per introdurre una preselezione per escludere i richiedenti “privi dei requisiti” dall'accesso alla procedura, affermando che l'aumento delle richieste di asilo era causato dalla presenza tra i richiedenti di persone alla ricerca di lavoro. Non sono stati specificati in modo chiaro quali fossero i criteri della selezione. Ad agosto, un uomo originario dello Sri Lanka ha intentato una seconda causa contro il ministero, che continuava a negargli lo status di rifugiato nonostante un tribunale distrettuale di Osaka avesse emesso un verdetto a lui favorevole. È la prima volta in cui il rifiuto del governo di ottemperare alla decisione di un tribunale ha avuto come conseguenza l'avvio di una seconda causa.

DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI

Il governo ha mantenuto rigide limitazioni sull'immigrazione e ha annunciato progetti per estendere ulteriormente l'esistente programma di formazione per tirocinanti tecnici, allo scopo di attrarre un maggior numero di lavoratori stranieri. L'abuso del programma da parte dei datori di lavoro ha avuto come conseguenza casi di lavoro forzato, mancanza di effettiva vigilanza o protezione dei lavoratori e altre violazioni dei diritti umani. A giugno, gli stranieri impiegati in Giappone nell'ambito del programma erano circa 180.000.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Ad aprile, il distretto Shibuya di Tokyo è stato il primo municipio giapponese ad approvare un'ordinanza che equiparava matrimonio e unioni civili tra persone dello stesso sesso. Le coppie omosessuali registrate potevano ottenere certificati non vincolanti giuridicamente, il diritto a visitare il partner in ospedale e la possibilità di sottoscrivere congiuntamente contratti di locazione. A luglio, anche il distretto Setagaya di Tokyo ha adottato linee guida analoghe, mentre alcune città fuori Tokyo hanno annunciato possibili futuri accordi sulle unioni tra persone dello stesso sesso.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

In occasione del 70° anniversario della fine della seconda guerra mondiale, il primo ministro Abe ha espresso rammarico, ma soltanto in riferimento alle scuse espresse dai capi di governo che lo avevano preceduto. Il governo ha raggiunto un accordo con la Corea del Sud a dicembre e ha riconosciuto la profonda responsabilità del Giappone per il sistema di schiavitù sessuale militare instaurato prima e durante la guerra, che provocò la messa in schiavitù sessuale di donne e ragazze da parte dell'esercito imperiale giapponese. I risultati sono stati criticati poiché l'accordo non prendeva in considerazione il punto di vista e i bisogni delle sopravvissute, che non sono state coinvolte nei negoziati.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

La legge sulla protezione dei segreti espressamente designati, entrata in vigore a dicembre 2014, conteneva norme che potevano violare il diritto all'accesso a informazioni in possesso delle autorità pubbliche. Gli oppositori alla legge hanno sottolineato che il governo poteva nascondere informazioni senza una chiara definizione dei criteri, che le commissioni parlamentari per la vigilanza sulla definizione dei segreti erano troppo deboli e che i giornalisti rischiavano l'incarcerazione per aver richiesto e riferito informazioni designate come segreti. A fine anno, il governo doveva ancora istituire un meccanismo indipendente di vigilanza, che avrebbe dovuto includere norme sugli informatori e avrebbe potuto prevenire efficacemente l'abuso della legge.

SISTEMA GIUDIZIARIO

Ad agosto, un progetto di riforma della legge di procedura penale, che richiedeva la registrazione completa audio o video degli interrogatori effettuati dalla polizia o

dai pubblici ministeri è stato approvato dalla camera dei rappresentanti, ma a fine anno non è ancora stato discusso dalla camera dei consiglieri. La legge proposta era applicabile solo per i “reati gravi”, ricadenti nella giurisdizione del giudice popolare, vale a dire all’incirca il due per cento di tutti i casi penali. La legge non ha abolito né riformato il sistema daiyo kangoku, che consente alla polizia di trattenere i sospettati fino a 23 giorni prima della loro incriminazione, favorendo così il ricorso alla tortura e ad altri maltrattamenti durante gli interrogatori per estorcere confessioni.

-